

è fermo intendimento del Ministero di far rispettare.

« Le condizioni nelle quali si svolge la produzione, il trasporto, la distribuzione del solfato non sono certo facili: per superare le molte difficoltà che quotidianamente si incontrano, il Ministero di agricoltura, vivamente preoccupato dell'importanza vitale che il problema ha per la viticoltura nazionale, dà opera continua, sollecita, e si può avere fiducia che esse, come lo sono state finora, saranno anche in avvenire superate e che gli agricoltori potranno avere in tempo utile tutto il quantitativo di solfato necessario per la prossima campagna.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Valvassori-Peroni ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Se intenda comunicare le ragioni che lo hanno costretto a limitare a duecentomila il numero dei libretti postali per la sottoscrizione al prestito nazionale, essendo a generale cognizione che questa forma popolare di sottoscrizione aveva raccolto grandissimo favore come lo dimostra il fatto che poco dopo l'emissione i libretti erano completamente esauriti » (1).

Vinaj. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere perchè, di fronte ad un progetto di legge che è dinanzi al Senato e che tende a far giustizia di ogni residuo privilegio farmaceutico in Torino, non ritenga prudente di soprassedere dalla chiusura di esercizi colpiti da sentenze basate sopra leggi riconosciute ormai emendabili nella loro portata formale e sostanziale, neppure eseguita in confronto di tutti, ma solo in danno di due o tre, con evidente disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « Contro le ordinanze di chiusura delle farmacie illegittime di Torino, emesse a suo tempo dal prefetto in esecuzione dell'articolo 24 della legge 22 maggio 1913, gli interessati produssero ricorsi gerarchici, che furono tutti respinti dal Ministero, su conformi pareri del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato.

« Provvedutosi alle notificazioni dei decreti ministeriali, gli interessati avrebbero dovuto chiudere le loro farmacie, essendo

così cessati gli effetti della sospensione concessa durante l'esame dei ricorsi. Sennonchè, avendo gli interessati stessi impugnato i detti decreti innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, ed avendo questa accolto le loro domande di sospensiva, le farmacie continuarono a funzionare.

« L'adita Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato si pronunziò prima su tre ricorsi, dichiarandoli decaduti, e su di un altro, respingendolo, mentre non provvide nello stesso tempo sugli altri ricorsi, non essendo stata domandata dagli interessati la fissazione dell'udienza.

« Notificate le tre decisioni di decadenza dei ricorsi, i titolari delle relative farmacie avrebbero dovuto chiuderle, essendo cessati gli effetti della sospensiva concessa dalla IV Sezione. Ma poichè essi, sebbene infondatamente, credettero di poter produrre anche ricorso in via straordinaria al Re, fu tollerato che continuassero a gestire le loro farmacie durante le more dell'esame dei ricorsi stessi. Dichiaratane in seguito con decreti luogotenenziali la inammissibilità, non era più possibile prorogare ancora la chiusura delle tre farmacie rispettive, essendo esaurite tutte le contestazioni in via amministrativa e in via contenziosa; e in tal senso furono perciò date disposizioni, così come per quella per cui fu rigettato il ricorso.

« In seguito i ricorrenti proprietari delle altre farmacie illegittime di Torino rinunziarono ai ricorsi da essi prodotti alla Sezione IV del Consiglio di Stato, e venne così posto fine anche in loro confronto ai giudizi contenziosi. Le decisioni sono state trasmesse alla prefettura man mano che sono pervenute al Ministero dalla Segreteria del Consiglio di Stato per le notificazioni e le conseguenti disposizioni di chiusura delle farmacie, e si è avuta assicurazione dal prefetto che si è dato corso alle relative notificazioni e che si sta procedendo alla esecuzione relativa, ciò che importa la chiusura degli esercizi.

« Da quanto è stato premesso si rileva come non sussista la disparità di trattamento accennata dall'onorevole interrogante, essendosi proceduto egualmente in confronto dei proprietari delle farmacie illegittime di Torino, man mano che si sono esaurite tutte le contestazioni in via amministrativa ed in via contenziosa da essi proposte.

« Trattandosi di esecuzione di disposizioni di legge vigente, non riesce possibile

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Bevione, pag. 13621.